

SCVS SANSOVINVS FLORENTINVS; (1) e quella del 1569 nella pagina che precede il Registro, ed è bensì ovato, ma più piccolo, senza lettere attorno, e con due sfingi che servono di ornamento all'ovato, ed è quel desso che vedesi nell'*Origine de' Cavalieri* del 1570. (num. 69) (2).

L'edizioni 1565, e 1569 da me vedute non hanno dopo la dedicazione al Valier alcun Avviso che dia un'idea dell'opera; questo Avviso lo trovo nell'edizione 1580 (e forse sarà in alcuna anteriore). In esso l'autore espone le fonti alle quali ebbe attinto, cioè alle operazioni segretaresche di Monsignor Vincenzo Passaro, di M. Giuliano Uguccione, di M. Gianfilippo Magnanino. Nei primi sei libri molte sono le lettere d'illustri personaggi al Sansovino dirette, di parecchie delle quali ho già fatta menzione a' luoghi delle opere cui corrispondono; e il settimo libro contiene sette lettere storiche del Sansovino dirette a sette chiare persone. La prima ad *Aluigi Michele* è quella già da me indicata al num. 74. La seconda senza data è a Monsignor Luigi Contarini fu di M. Nicolò,

ove tratta delle cose che ponno accadere nelle Consulte de' Governi. Nella terza pur senza data a M. *Lionardo M...* si duole il Sansovino d'essere stato espulso da non so qual concorrenza per *artificio de' ministri non per volontà del duca* suo Signore, per la qual cosa dice essersi ritirato a far vita tranquilla in *questa beatissima città luce e riposo del mondo*. La quarta è di congratulazione al Cardinale *Sebastiano Pighino*. A *Giovanna d' Austria* è la quinta da me ricordata al num. 71. La sesta al Cavalier *Leone Aretino*, nella quale parla dello incendio del palazzo ducale e del ristauo, pur senza data ch'è però 1579 (5). La settima finalmente a *Gianfilippo Magnanini* (malamente detto *Magnini* nell'edizione 1625) nella quale ragiona di se, e de' suoi scritti, e che ho più volte sopra rammentata.

Giulio Cesare Capaccio osservò che il Sansovino ha la gloria di essere stato il primo a ridurre al nostro idioma la maniera dello scriber lettere (Zeno I. 156); ed io osserverò che il Sansovino non fu tanto spinto dal desiderio di insegnare altrui a dettar lettere,

- (1) Nell'anno 1826 colle stampe del Picotti si pubblicò: *Elogio di Gio. Andrea dalla Croce Medico Chirurgo ed anatomico Veneziano del secolo XVI letto nell'Ateneo di Treviso il giorno VIII giugno MDCCCXXVI dal socio corrispondente Francesco Bernardi Veneziano professore di Medicina e Chirurgia, in 8. e lo si adornò di un ritratto intagliato in rame ai lati del quale si legge Titianus p. e Jo. Ant. Zuliani inc., e sotto in belli caratteri: Giannandrea dalla Croce Veneziano chirurgo Anatomico del secolo XVI a nuova vita risorto per Francesco Bernardi suo concittadino medico chirurgo anno 1826. Ma questo ritratto non è altrimenti del Croce, egli è di Francesco Sansovino. Ecco come avvenne questo cambiamento. Il buon uomo del Bernardi volendo a tutto costo premettere al suo Elogio l'effigie del Croce, e non trovandola in alcun luogo, fece copiare dal Zuliani un ritratto che senza nome alcuno stà ripetuto a p. 199. e 284, e a p. 78 del Giardino ed Aggiunta del padre Luigi Contarino Crocifero dell'edizione del Vecchi 1619, e non si fece alcuno scrupolo di battezzarlo per Giannandrea dalla Croce, e di attribuirlo al pittor Tiziano. Ma siccome quel Ritratto ch'è nel Giardino è l'identico legno che era stato posto nell'edizione del Secretario del Sansovino 1565 raschiato soltanto il nome che girava all'intorno del legno che chiaramente leggesi nel Secretario suddetto; così non v'ha dubbio che quello inciso dal Zuliani non è del dalla Croce, ma del nostro Sansovino.*
- (2) Questa effigie sebbene più piccola ma assomigliante perfettamente a quella ch'è nel Secretario 1565, e quindi nel detto Giardino, si vede usata fino dal 1552 da Anton Francesco Doni a p. 49 del libro primo de' suoi Mondi impressi in Venezia dal Marcolini; quindi non v'ha pur dubbio ch'ell'è parimenti del Sansovino; e potrà dal sig. Gamba lessere avvertita nelle giunte da farsi p. 80 della Bibliografia delle Novelle. Ven. Alvisopoli 1833 8.
- (3) Questa lettera fu fatta ristampare dal chiarissimo ab. Bettio nell'interessante suo Opuscolo: Lettera intorno al Palazzo ducale e descrizione de' quadri ec. pubblicate da Francesco Sansovino e riprodotte con illustrazioni. Venezia. Alvisopoli 1829. 8; dove a p. 12 è anche ristampato uno squarcio finale della lettera Sansoviniana al Magnanini.